SOCIETÀ BLAU BORGIO S.R.L.

STRUMENTO URBANISTICO ATTUATIVO (SUA) - VIA TRENTO E TRIESTE - VIA CESARE BATTISTI – COMUNE DI BORGIO VEREZZI (SV)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Art 95 D. Lgs 163/2006

Genova, dicembre 2011

Il Committente:

Blau Borgio S.r.l.

I professionisti incaricati:

Dott.ssa Silvana Gavagnin

ARCHEOLOGO Dott.ssa SILVANA GAVAGNIN SPECIALIZZATO

Dott. Stefano Roascio

ARCHEOLOGO Dott. STEFANO ROASCIO SPECIALIZZATO

Direzione scientifica:

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria

Definizione dell'opera:

Strumento Urbanistico Attuativo (SUA) - via Trento e Trieste - via Cesare Battisti – Comune di Borgio Verezzi (SV)

Documento prodotto:

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
(art. 95 D. Lgs. 163/2006)

Committente:

Società Blau Borgio S.r.l.

Professionisti incaricati:

Dott. Stefano Roascio (archeologo specializzato, numero di iscrizione all'elenco degli operatori abilitati a effettuare Valutazioni archeologiche preventive: 1322)

Dott.ssa Silvana Gavagnin (archeologo specializzato, numero di iscrizione all'elenco degli operatori abilitati a effettuare Valutazioni archeologiche preventive: 1486)

Indice

1. Premessa

2. Quadro normativo

3. Metodologia operativa

4. Ubicazione dell'intervento e stato attuale

5. Analisi del progetto

6. Inquadramento generale dell'area di intervento e ricognizioni superficiali

7. Inquadramento archeologico

7.1. Aspetti normativi e vincolistici

7.1.1. La tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio

7.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

7.2. I ritrovamenti archeologici

7.3. La viabilità antica

7.3.1 Il sistema viario romano

7.3.2 Le antiche rotte marittime

7.3.3. Esposizione della costa ai fenomeni meteo-marini

7.4. Notazioni di toponomastica locale

7.5. Analisi della cartografia storica

8. Osservazioni conclusive e valutazione del rischio archeologico

8.1. Impostazione metodologica

8.2. Valutazione del rischio archeologico del territorio

8.3. Valutazione del rischio archeologico relativo alle opere in progetto

Bibliografia

Sitologia

ALLEGATI

Allegato A – Schede dei rinvenimenti archeologici

Allegato B – TAVOLE

(TAV 1 – Carta del rischio archeologico del territorio; TAV 2 – Carta del rischio archeologico rispetto alle opere)

1. Premessa

Il presente documento è pertinente alla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA) in sede di progetto preliminare relativa allo **Strumento Urbanistico Attuativo (SUA) – via Trento e Trieste – Via Cesare Battisti** nel Comune di Borgio Verezzi (SV).

Il procedimento di VPIA è stato attivato e commissionato agli scriventi dott. Stefano Roascio e dott.ssa Silvana Gavagnin, archeologi specializzati iscritti all'Elenco degli operatori abilitati ad effettuare Valutazioni archeologiche preventive (n. iscrizione Roascio: 1322; n. iscrizione Gavagnin: 1486) dalla Società **Blau Borgio S.r.l**., secondo quanto previsto dall'articolo 95 del D. Lgs. 163/2006.

2. Quadro normativo

La tutela preventiva dei beni culturali trova riferimento normativo nel Decreto Legislativo 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*), articolo 28, comma 4 (*Misure cautelari e preventive*); la valutazione di impatto archeologico preliminare alla realizzazione di opere pubbliche, in particolare, è regolamentata dal Decreto Legislativo 163/2006 (*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*), articolo 95 (*Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare*) e articolo 96 (*Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico*). Questa analisi, che è parte integrante della progettazione dell'opera pubblica, ha lo scopo precipuo di evidenziare anticipatamente quali trasformazioni potranno essere indotte sulla componente archeologica di un territorio da un intervento antropico, individuando, dunque, i rischi derivanti dall'eventuale interferenza di un determinato progetto sulle stratigrafie di interesse archeologico.

L'applicazione della procedura richiamata nell'articolo 96 è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi durante la precedente fase di indagine.

3. Metodologia operativa

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico nell'ambito territoriale in esame è stata svolta in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, nella persona del dott. Angiolo Del Lucchese, funzionario archeologo di zona, che ha svolto un ruolo di coordinamento e supervisione dell'attività scientifica.

La fase analitica ha seguito le procedure di prassi evidenziate nell'articolo 95 del già citato decreto legislativo 163/2006 e ha cercato di seguire un approccio il più possibile razionale in base ai dati disponibili; in particolare sono state effettuate le seguenti operazioni preliminari all'individuazione dei livelli di rischio archeologico:

• Analisi del progetto, con particolare riguardo alle zone direttamente interessate da scavi.

• Ricognizione di superficie nell'area interessata dai lavori e in zone limitrofe.
I sopralluoghi sono stati effettuati nell'ottobre 2011.

• Raccolta dei dati bibliografici e di archivio. La ricerca bibliografica ha previsto uno spoglio delle pubblicazioni di natura storica e archeologica che interessano l'area in esame ed è stata effettuata in gran parte presso la Biblioteca della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria. Per un elenco dettagliato dei riscontri individuati si rimanda alla bibliografia; le considerazioni che ne sono derivate sono state affrontate nella presente relazione.

• Analisi della topografia e della toponomastica storica locale attraverso i consolidati repertori in uso.

• Analisi della cartografia storica disponibile relativamente al territorio in oggetto.
La ricerca cartografica è stata effettuata in prevalenza presso la Biblioteca della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, la Biblioteca Universitaria di Genova e l'Archivio di Stato di Genova (ASG).

• Redazione delle schede delle presenze archeologiche

• Redazione della carta di impatto archeologico

Ad elaborazione dei dati raccolti e degli esiti delle indagini preliminari svolte durante le fasi analitiche è stata redatta la presente relazione finale, che riporta osservazioni sui livelli di rischio archeologico del territorio e sui livelli di rischio archeologico relativo alle opere in oggetto.

4. Ubicazione dell'intervento e stato attuale

L'intervento in progetto si svilupperà in quattro diversi siti, denominati A, B, C e D. Il sito A corrisponde all'area di via Trento e Trieste e ha un'estensione di circa 3.700 m^2; allo stato attuale l'area è solo parzialmente urbanizzato e ospita il cinema all'aperto Splendor, già dismesso in precedenza. Il sito B coincide con l'ambito di via Cesare Battisti, esteso per una superficie di circa 520 m^2; l'area attualmente risulta in prevalenza inedificata, sede di un unico fabbricato di modeste dimensioni. Il sito C corrisponde all'area di piazza Marconi, zona altamente edificata a poca distanza dalla linea di costa. Il sito D è corrispondente all'Istituto Scolastico Statale (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado).



Fig. 4.1 – C.T.R., Borgio Verezzi (particolare), individuazione dei siti in cui avverranno gli interventi in progetto.

5. Analisi del progetto[1]

Gli interventi in progetto riguarderanno, come messo in evidenza, quattro distinte aree (Siti A, B, C e D) site nel territorio comunale.

Sito A – Nell'area della via Trento e Trieste il progetto prevede la realizzazione di un complesso residenziale a schiera dotato di parcheggio pertinenziale con un livello interrato, la riqualificazione dell'area pubblica adiacente all'acquedotto e il restauro del serbatoio dell'acqua esistente.

Sito B – Nell'area di via Cesare Battisti verrà realizzato un fabbricato monofamiliare con spazi esterni pertinenziali.

Sito C – Nell'area coincidente con piazza Marconi verrà allestito uno spazio pubblico pedonale in sostituzione di un parcheggio e di alcuni attraversamenti veicolari; per la realizzazione di tale intervento si prevede anche la demolizione di un fabbricato residenziale attualmente collocato sul lato sud della piazza.

Sito D – Il sito è corrispondente all'Istituto Scolastico Statale e il progetto prevede unicamente il recupero statico dell'edificio e il suo risanamento.

Dal punto di vista del potenziale rischio archeologico vanno presi in considerazione tutti gli interventi che comporteranno una movimentazione del terreno e, quindi, i siti che

[1] Per l'analisi del progetto ci si è avvalsi della relazione e delle notizie forniteci dal dott. arch. L. Campagnolo.

maggiormente verranno indagati nel corso della presente ricerca saranno quelli denominati con le lettere A, B e C.

6. Inquadramento generale dell'area di intervento e ricognizioni superficiali

SITO A

L'ubicazione dell'intervento è disposta a partire dalle medie pendici collinari fino alla sommità delle stesse, dove è ancora ben visibile la cisterna per la raccolta delle acque. Il terreno si caratterizza per una morfologia del rilievo lievemente scoscesa, sul quale si impostano una serie di fasce costituite a secco con pietre di recupero dal substrato litologico.





Figg. 6.1, 6.2 – Visione generale dell'area e muretto di fascia.

La fascia più bassa del terreno è occupata dalle infrastrutture del cinema all'aperto, dove la platea è costruita su un potente terrapieno artificiale con un lungo muro di contenimento che affaccia su via Trento e Trieste.



Fig. 6.3 – Il terrapieno del cinema all'aperto.



Fig. 6.4 – Muro di contenimento del terrapieno su via Trento-Trieste.

La ricognizione ha riguardato particolarmente la morfologia delle superfici dove, soprattutto sulla parte sommitale della collina, si notano affiorare creste rocciose, spesso spigolose, e fortemente discontinue in quanto il substrato appare di natura carsica. In questa porzione di terreno l'eventuale deposito archeologico appare sicuramente limitato, fermo restando che inghiottitoi e cavità carsici potrebbero aver mantenuto una colonna stratigrafica di maggiore estensione. Inoltre si è verificata la natura dei muretti a fasce riscontrando come essi siano costruiti a secco e come nella tessitura non presentino elementi di reimpiego. In superficie sono stati notati pochi modesti frammenti di ceramica moderna e soprattutto sub-contemporanea. Per quanto concerne la porzione inferiore del lotto occupata dall'impianto del cinema si segnala come la platea sia fondata su un terrapieno sub-contemporaneo che per la sua natura di terreno di riporto non costituisce rischio. In definitiva la ricognizione non ha individuato apprezzabili elementi di rischio.



Fig. 6.5 – Il substrato roccioso affiorante sulla superficie.

SITO B

Il sito si localizza su una porzione spaziale assai limitata, costituita da un terreno di pendice organizzato con alcuni larghi terrazzamenti. Sui confini a mare si segnala la presenza di un grosso banco di roccia affiorante.



Fig. 6.6 – Visione generale del sito con i terrazzamenti in parziale crollo.

Le ricognizioni sono state mirate al controllo della superficie e all'analisi dei muri di terrazzamento. Il suolo pianeggiante compreso fra i muri di fascia ospita una grande quantità di reperti sub-contemporanei (frammenti di piastrelle, foratini, minuti scarti edilizi) che, con

tutta probabilità, sono stati posizionati per compattare e rafforzare la superficie. I terrazzamenti sono costituiti da muri a secco anche se alcune porzioni degli stessi risultano ripristinati e integrati con malta cementizia; del resto risultano presenti tettoie deperibili che evidenziano come l'appezzamento sia stato utilizzato a scopo agricolo fino a tempi recenti, anche se ora giace sostanzialmente in abbandono. Tra i materiali di risulta si segnalano anche vari frammenti fittili di pignatte presumibilmente della prima metà del XX secolo.

Le ricognizioni, pertanto, non hanno individuato elementi immediati di rischio.

SITO C

Il sito risulta localizzato nel pieno del tessuto urbano del comune; la piazza, verso mare, risulta prospiciente alla linea ferroviaria e poco distante dalla stazione FS di Borgio.



Fig. 6.7 – La piazza oggetto dei lavori di riqualificazione.

Vista l'ubicazione del sito nel pieno dell'ambito urbano non è stato possibile svolgere le consuete attività ricognitive. Eventuali rischi devono pertanto essere ipotizzati in base ai ritrovamenti archeologici avvenuti nel passato (si veda il paragrafo 7.2).

7. Inquadramento archeologico

7.1. Aspetti normativi e vincolistici

7.1.1. La tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio

La verifica e la dichiarazione dell'interesse culturale[2] sono attualmente regolate dagli articoli 12 (*Verifica dell'interesse culturale*), 13 (*Dichiarazione dell'interesse culturale*) e 14 (*Notifica della dichiarazione*) del Codice dei beni culturali e del paesaggio. I beni culturali non possono essere distrutti, danneggiati, deteriorati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione (articolo 20 del Codice); ogni intervento che si intende operare su di essi è soggetto ad autorizzazione (articolo 21 del Codice).

Per quanto riguarda l'interesse archeologico si segnala la presenza, nelle vicinanze, dei *vincoli archeologici diretti* n. 07023 e n. 070124 riferibili alle grotte degli Armorari e Valdemino (**fig. 7.1**).

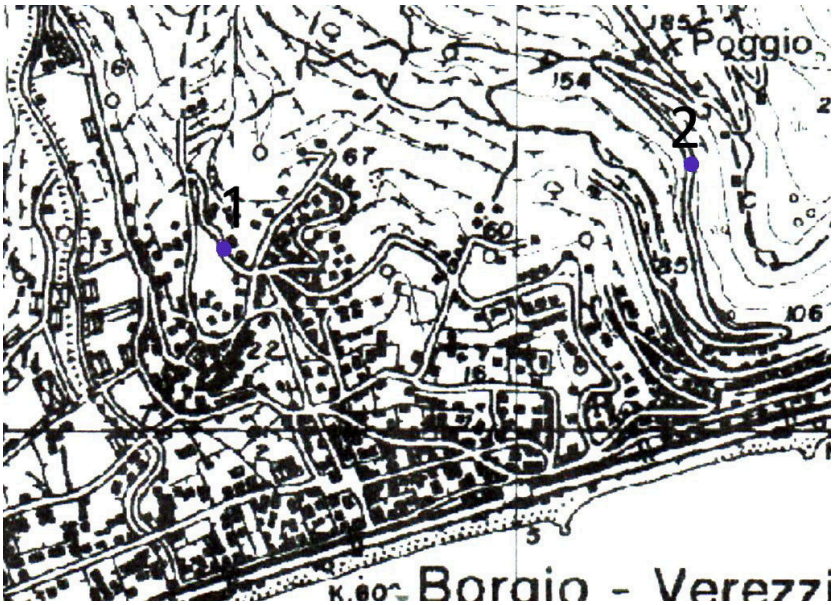


Fig. 7.1 – Localizzazione dei vincoli archeologici diretti. 1. Grotta Valdemino; 2. Caverna degli Armorari (elaborazione da www.liguriavincoli.it).

Relativamente al patrimonio architettonico nel territorio comunale sono segnalati i seguenti *vincoli architettonici*:

- chiesa di Sant'Agostino (n. 07/00112006)
- torre verso l'oratorio di Santo Stefano (n. 07/00112007)
- chiesa parrocchiale di San Pietro (n. 07/00112008)
- Mulino Fenicio (n. 07/00112009)
- Santuario "Regina Mundi" (n. 07/00112010)
- chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo (n. 07/00112011)

[2] La verifica e la dichiarazione sono provvedimenti amministrativi che determinano l'interesse culturale, e quindi l'applicazione delle disposizioni in materia di tutela trattate nel Codice, di beni appartenenti a soggetti pubblici o privati senza scopo di lucro (in tal caso si effettua la verifica) e a soggetti privati (in tal caso si effettua la dichiarazione).

- cappella Madonna dei Campi (n. 07/00112012)
- santuario della Madonna del Buon Consiglio (n. 07/00010229)
- Villa Saracena (n. 07/00209631)
- Cimitero (n. 07/00209632)
- Crosa da Borgata Crosa a Borgata Chiesa (n. 07/00209633)

In prossimità delle opere in progetto è sita esclusivamente la chiesa di San Pietro (**fig. 7.2**); il monumento si trovano tuttavia in un ambito esterno all'area di intervento.

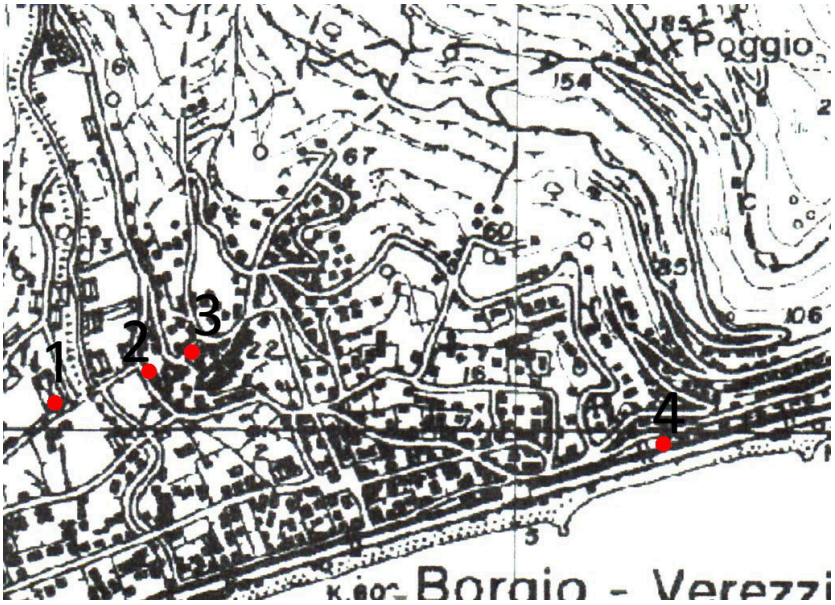


Fig. 7.2 – Localizzazione dei vincoli architettonici in prossimità dell'area di intervento. 1. Santuario della Madonna del Buon Consiglio; 2. Torre verso l'oratorio; 3. Chiesa parrocchiale di San Pietro; 4. Villa saracena (elaborazione da www.liguriavincoli.it).

La dichiarazione di notevole interesse pubblico si attua ai sensi degli articoli 136 (Immobili ed aree di notevole interesse pubblico), 138 (*Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico*), 139 (*Procedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico*), 140 (*Dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative misure di conoscenza*) e 142 (*Aree tutelate per legge*) del Codice dei beni culturali e del paesaggio. I beni soggetti a tutela paesaggistica non possono essere distrutti, né in essi possono essere introdotte modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici; ogni modificazione che si intende apportare deve essere preventivamente autorizzata (articolo 146 del Codice).

Il territorio in esame è soggetto al *vincolo paesistico bellezza d'insieme* n. 070503 (**fig. 7.3**), che riguarda l'intero territorio del Comune di Borgio Verezzi come complesso di grande valore estetico e tradizionale.

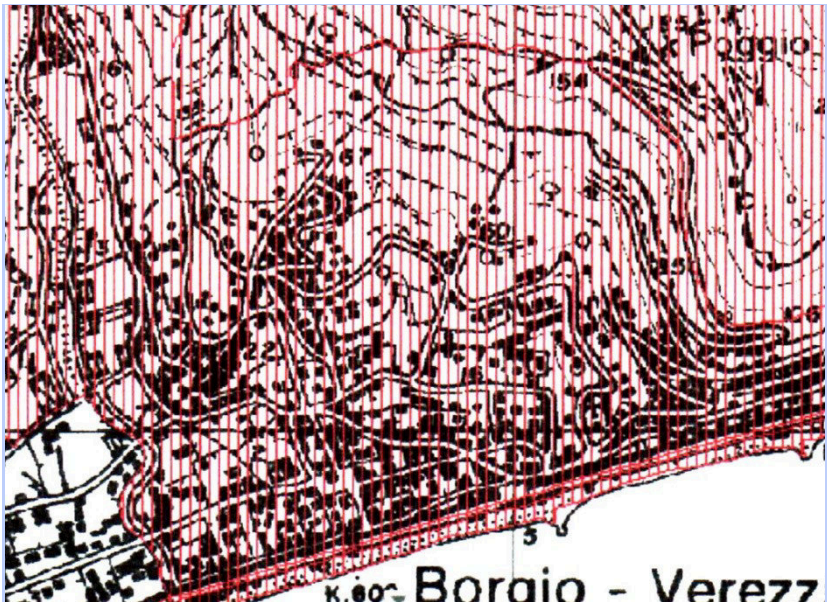


Fig. 7.3 – Localizzazione del vincolo paesistico in prossimità dell'area di intervento.

7.1.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) della Regione Liguria, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 6 del 26/02/1990[3], ha lo scopo precipuo di gestire sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio dai punti di vista geomorfologico, vegetazionale e insediativo[4].

Gli studi propedeutici effettuati preliminarmente alla stesura del Piano[5] prendono in considerazione, nella Sezione 4, le emergenze storico-archeologiche rinvenute sul territorio, distinguendo tra tipi funzionali di manufatti. Tali evidenze sono successivamente confluite all'interno dell'assetto insediativo nell'"Elenco manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti – livello locale del PTCP"[6], raggruppati per Provincia, la cui versione informatizzata è stata approvata con D.G.R. n. 1512 del 10/12/1999. Per quanto riguarda l'area in esame, sono segnalati i seguenti manufatti emergenti (**fig. 7.4**):

- ME n. 301, San Pietro (chiesa tardomedievale sulla vecchia Aurelia, oggi cappella cimiteriale)
- ME n. 305, Torre (torre del '400 in Borgio)

[3] E' da poco stata deliberata la D.G.R. n. 940 del 10.07.2009, "Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico – adozione della variante di salvaguardia della fascia costiera".
[4] *Piano Territoriale* 1990.
[5] *Studi propedeutici* 1990.
[6] Viene operata la distinzione, così come elaborata da Tiziano Mannoni negli Studi propedeutici, tra A – Insediamenti artigianali; E – Attività estrattive; F – Insediamenti fortificati; I – Infrastrutture; P – Preistoria; R- Insediamenti rurali; S – Edifici e luoghi sacri; U – Insediamenti urbani; V – Ville extraurbane.

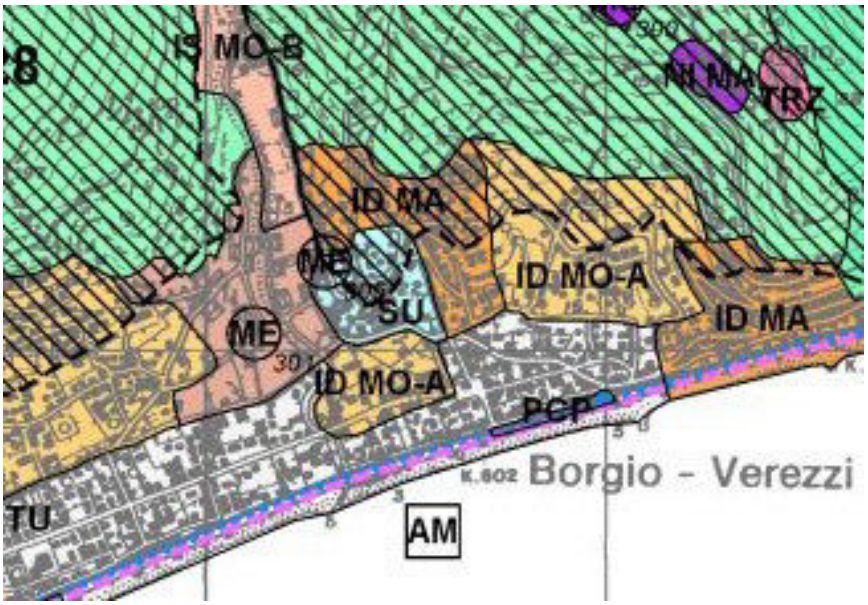


Fig. 7.4 – Ubicazione delle Emergenze storico-archeologiche regolamentate dal P.T.C.P. regionale (ME n. 301 = San Pietro; ME n. 305 = Torre) (da www.regione.liguria.it).

Le Norme di Attuazione del Piano (D.C.R. n. 6 del 26 febbraio 1990) prevedono, in questo caso, un regime normativo di Conservazione (CE) per cui non sono consentiti interventi di nuova edificazione nonché alterazioni dello stato dei luoghi se non previa elaborazione di uno Studio Organico d'Insieme che ne documenti la compatibilità con gli obiettivi conservativi e di ripristino delle condizioni per l'identificazione del manufatto e per una corretta lettura dei suoi rapporti con il contesto (D.C.R. 6/1990, Sezione IX, Manufatti Emergenti - ME e Sistemi di Manufatti Emergenti - SME, art. 57). I monumenti risultano, tuttavia, esterni agli ambiti in esame

7.2. I ritrovamenti archeologici

• Grotta Valdemino P

All'interno della Grotta Valdemino sono stati effettuati importanti ritrovamenti di carattere paleontologico (resti di fauna cromeriana) riferibili ad una fase antica del Pleistocene[7].

• Grotta Mandurea P

Dalla grotta Mandurea provengono testimonianze riferibili ad epoca neolitica[8].

• Caverna dei Parmorari o degli Armorari P

Dall'interno di questa grotta provengono testimonianze riferibili ad epoca neolitica e tracce di una frequentazione avvenuta durante l'Età del Bronzo[9].

[7] Tozzi 1969, pp. 195-208; DEL LUCCHESE 1999, p. 19.
[8] DEL LUCCHESE 1999, p. 21.
[9] DEL LUCCHESE 1999, pp. 21-25.

• **Grotta dell'Antenna P**

Il sito è riferibile ad una grotticella sepolcrale dell'Età del Rame[10].

• **Arma Sopra la Crosa P**

Il sito restituisce materiali cronologicamente riferibili al Bronzo Antico[11].

• **Castellaro P**

Nei pressi di Verezzi è presente un castellaro attribuibile alla prima Età del Ferro.

• **Santuario della Madonna del Buon Consiglio (già Santo Stefano e, anticamente, S. Pietro apostolo) R**

Frammenti di tegoloni e ceramiche tardo-romane sono attualmente reimpiegate nei muri di recinzione del cimitero attiguo alla chiesa[12].

• **Santuario della Madonna del Buon Consiglio (già Santo Stefano e, anticamente, S. Pietro apostolo) R**

Durante lavori agricoli in un terreno adiacente alla via S. Stefano sono stati rinvenuti, agli inizi del XX secolo, frammenti di tegole, di cui una iscritta, una lucerna a disco degli inizi del III secolo, numerose monete databili dal I al IV secolo d.C. e una porzione di fusto di colonna marmorea, forse indizio di una precedente struttura pagana (un sacello poi cristianizzato?).

• **Santuario della Madonna del Buon Consiglio (già Santo Stefano e, anticamente, S. Pietro apostolo) R**

L'antica chiesa si trova in un'area attraversata probabilmente dalla direttrice della *Iulia Augusta* che, scendendo da Gorra, doveva passare appena più a monte, mentre la più antica variante litoranea presumibilmente attraversava appena a valle dell'area della chiesa, per innestarsi poi al tratto superiore in località Crocetta.

• **Via Nazario Sauro, località "Costaricca" R**

In un uliveto nei pressi della vecchia stazione ferroviaria (l'attuale casello verso la Caprazoppa) e nei pressi dell'antica strada litoranea è stata rinvenuta, nel 1885, una sepoltura in anfora, databile tra la fine del III e il IV secolo d.C.[13]. Si tratta probabilmente di una tomba isolata posta in prossimità della variante litoranea della direttrice romana[14], che evidentemente doveva passare appena a ridosso della scogliera a mare.

• **Area della stazione ferroviaria (nuova?) R**

[10] LAMBERTI 1971, pp. 32-36.
[11] DEL LUCCHESE 1999, p. 23.
[12] MASSABO' 1999b, p. 43.
[13] MASSABO' 1999b, p. 43.
[14] MASSABO' 1999b, p. 32.

Secondo la studiosa Paola Puppo[15] nei primi anni del Novecento si rinvennero due tombe, l'una a cappuccina e l'altra entro anfora. La forte imprecisione dell'opera di sintesi citata non permette di stabilire se possa essere attendibile la segnalazione, in quanto una tomba coperta da un'anfora globulare è segnalata dal Massabò come proveniente dai pressi della vecchia stazione di Borgio Verezzi (si veda *infra*), spostata molto più a levante verso la Caprazoppa rispetto all'attuale[16]; nel Massabò non si fa cenno invece dell'inumazione a cappuccina (di periodo tardo-imperiale o tardoantico?), che ipoteticamente viene quindi mantenuta presso la sede della attuale stazione ferroviaria.

- **Località Crocetta, Comune di Pietra Ligure R**

In prossimità dell'incrocio di Via Pollupice e Via Pirelli, leggermente ad est, sono state portate alla luce due tombe ad incinerazione indiretta, in cassetta laterizia. Il vasellame vitreo, ceramico ed una lucerna di corredo permettono una probabile datazione al I-II secolo d.C.[17]

- **Borgio M**

Nel centro abitato si segnala la presenza di una torre quattrocentesca[18].

- **Santuario della Madonna del Buon Consiglio (già Santo Stefano e, anticamente, S. Pietro apostolo) M**

La chiesa ha fasi che si datano al tardo medioevo[19].

7.3. La viabilità antica[20]

7.3.1 Il sistema viario romano[21]

Occorre premettere che in questo tratto della Liguria Occidentale, se si escludono pochi manufatti sicuramente riconducibili ad infrastrutture viarie tra Loano ed Albenga, l'intensa urbanizzazione e il considerevole interro causato dall'apporto alluvionale dei corsi d'acqua, hanno quasi del tutto cancellato le possibilità di riconoscere in modo certo i tracciati viari

[15] PUPPO 1996; l'autrice sostiene che l'anfora sarebbe una Dressel 1, mentre in MASSABO' 1999 si riconoscono una Africana III e una tipologia intermedia tra Dressel 20 e 23; non esistono quindi elementi certi per comprendere se si stia trattando di ritrovamenti differenti, come farebbe ipotizzare la diversa classificazione degli anforacei, o uguali, come invece sembrerebbe suggerito dal richiamo alla stazione ferroviaria.
[16] MASSABO' 1999, p. 43.
[17] MASSABÒ 1999b, p. 44.
[18] *Studi propedeutici* 1990.
[19] *Studi propedeutici* 1990.
[20] Le considerazioni che verranno qui di seguito affrontate sono state elaborate in occasione di una precedente indagine archeologica preventiva, sempre ad opera degli scriventi, che ha riguardato il territorio comunale di Pietra Ligure.
[21] La ricostruzione, seppure ipotetica, dei tracciati viari antichi risulta necessaria per garantire che gli interventi di scavo non incidano sui percorsi viari antichi e, nel caso ci sia coincidenza, che si possano attuare misure preliminari di conoscenza.

antichi[22]. Tuttavia per il territorio in questione è ancora valida la proposta avanzata da Nino Lamboglia nei lontani anni trenta del Novecento[23], che recentemente ha ottenuto una revisione nel corso delle significative indagini che hanno riguardato il sito di Corti, nell'entroterra di Pietra Ligure[24].

Si ripercorrono quindi, in sintesi, gli assunti principali della ricostruzione degli assi viari romani nella zona, facendo riferimento ai lavori del Lamboglia e del Massabò precedentemente citati.

Il tracciato viario antico che si disponeva nella fascia pianeggiante compresa tra il promontorio della Caprazoppa e Capo d'Anzio a Borghetto S. Spirito può essere ricostruito in via ipotetica grazie ad una serie di ritrovamenti sporadici e alla fonte toponomastica, rintracciabile da documenti d'archivio e cartografia storica, che spesso fanno riferimento ad una "*strada romana o romera*"[25].

Il grande nodo da scogliere per l'ambito resta il passaggio dello scosceso promontorio della Caprazoppa che, inserendosi perpendicolarmente alla linea di costa, costituisce una cesura fisica di rilievo al percorso costiero. Se alcuni studiosi ritengono di scartare a priori un tragitto più a mare, passante al di sotto della caverna delle Arene Candide[26], il Lamboglia[27] invece pensa ad un doppio percorso sviluppatosi nel tempo: ad una prima direttrice meridionale – probabilmente esclusivamente pedonale o per traffico someggiato - sul promontorio, si sarebbe affiancato un percorso più interno, passante dal valico di Gorra e discendente alle spalle di Borgio. Successivamente solo il percorso a mare avrebbe trovato fortuna fino all'epoca moderna, precedentemente alle potenti innovazioni napoleoniche, mentre quello interno – benché più agevole – sarebbe stato sostanzialmente abbandonato al volgere dell'epoca antica.

A giudizio di chi scrive, tuttavia, è possibile ipotizzare che ancora nel XVI secolo permanessero in uso i due tratti viari: infatti nella *Veduta della costa e delle valli da Laigueglia a Finale,* attribuita a Gregorio Molassana (fine XVI secolo) (**fig. 7.5**), pare di vedere un percorso lineare costiero che valica la Caprazoppa appena a monte del promontorio stesso e un tracciato verticale che, scendendo dalla zona di Gorra, arriva sulla costa a ponente di Borgio.

---

[22] MASSABÒ 2001, p. 153; per un quadro riassuntivo di lungo periodo del rapporto tra viabilità e dinamiche insedia ive nell'area Finalese si vd. anche DE VINGO 2004, spec. pp. 315-316. Una puntuale e documentata ricostruzione del sistema viario romano compreso tra Piana Crixia e la Caprazoppa si trova invece in Bulgarelli 2001, pp. 135-152, tuttavia l'analisi si arresta purtroppo al promontorio della Caprazoppa, toccando solo in maniera marginale l'area in esame. Per il più recente lavoro di sintesi sul problema, con riferimento anche alla viabilità medievale, vd. MANNONI 2007, spec. pp. 221-227.

[23] LAMBOGLIA 1932, pp. 38-64.

[24] MASSABÒ 1999, pp. 30-37.

[25] MASSABÒ 1999, p. 30. Con il termine di *via romera* è appunto chiamato il valico di Gorra, che separa a monte Finale da Pietra e tale definizione si applica ancora ad un tratto di strada che scende a valle seguendo il corso del Bottassano (BULGARELLI 2001, p. 151).

[26] MANNONI 2008, p. 227.

[27] LAMBOGLIA 1932, p. 60 e 63.

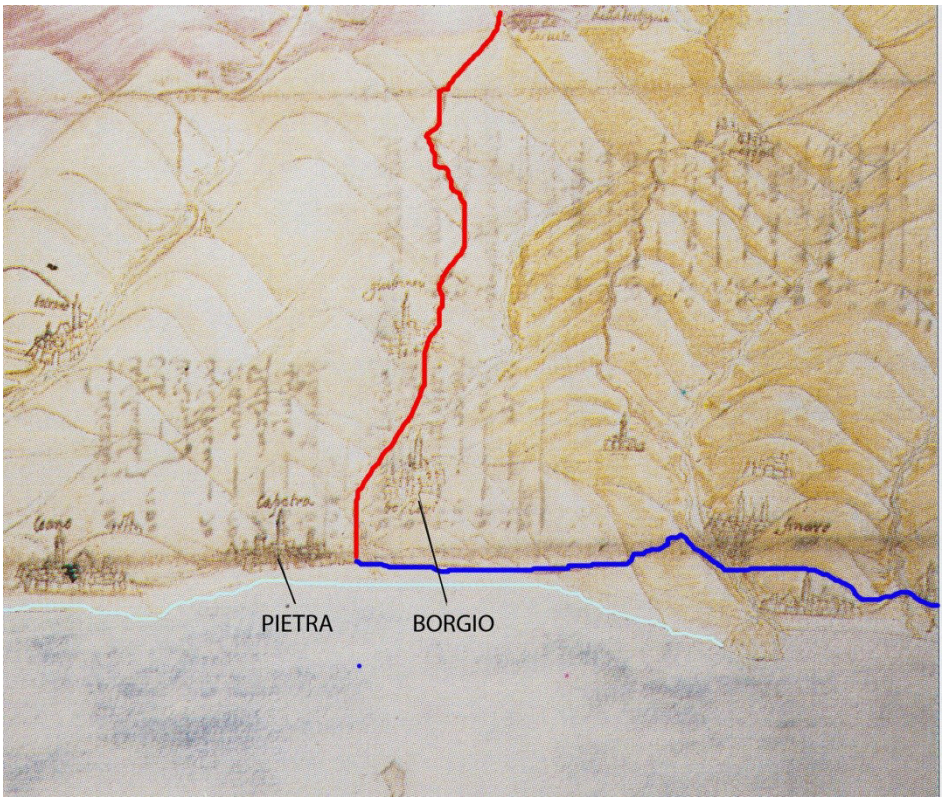


Fig. 7.5 – Gregorio Molassana, fine XVI secolo. In blu evidenziato il percorso costiero; in rosso il percorso interno da Gorra; in celeste la linea di costa (da MASSABO' 1999, modificato).

Tornando alle ipotesi del Lamboglia, riprese recentemente da Bruno Massabò, è possibile precisare meglio i tracciati viari antichi, sovrapponendoli in parte alla viabilità ancora esistente. La strada, dopo avere svalicato a Gorra nei pressi della cappella di S. Rosalia, sarebbe discesa seguendo la sponda orografica sinistra del Bottassano, fino a superarlo poco a monte della chiesa di Santo Stefano (ora Santuario della Madonna del Buon Consiglio) a Borgio[28]. La via litoranea, invece, seppure più diretta, risultava sicuramente impervia – quindi difficilmente adatta ai carriaggi, ma solo al trasporto a soma – in quanto doveva arrampicarsi sulle pendici della Caprazoppa, passando a monte delle Arene Candide, per poi ridiscendere verso la costa nei pressi della vecchia stazione ferroviaria di Borgio (l'attuale casello a ponente del traforo della Caprazoppa)[29], dove infatti è stata scoperta la tomba romana segnalata nell'elenco dei rinvenimenti. Seguendo il Lamboglia è possibile ancora tentare una proiezione degli assi viari antichi sulla viabilità odierna: la strada più interna che discendeva da Gorra potrebbe riconoscersi nel tratto terminale di Strada inferiore delle Chiappelle, mentre quella litoranea dovrebbe coincidere con l'attuale Via S. Stefano, che infatti passa a ridosso dell'antica chiesa. Le due direttrici si sarebbero fuse in un percorso unico in località Crocetta (toponimo che giova ricordare come possibile derivato dal sostantivo dialettale che definisce l'incrocio, il crocicchio), corrispondente alle attuali Via Pirelli e Via del Soccorso, per proseguire alle spalle del centro storico di Pietra, in direzione di Loano[30]. Pur non potendo definire in questo tratto

[28] MASSABÒ 1999, p. 32.
[29] LAMBOGLIA 1932, n. 3, p. 60, dove si cita anche un documento di XVI secolo che chiama la via litoranea "*strada romana*".
[30] MASSABÒ 1999, p. 32.

litoraneo e pianeggiante tra Pietra e Loano una precisa localizzazione dell'antica direttrice, è possibile ritenere che evidentemente il percorso dovesse tenersi lontano dalla fascia costiera a ridosso del mare, in quanto probabilmente si trattava di un'area umida o paludosa – almeno per il periodo tardo antico e altomedievale – che risultava sicuramente male agevole alla percorrenza.

7.3.2 Le antiche rotte marittime

In epoca antica le coste liguri erano interessate da un traffico marittimo che, al giorno d'oggi, potrebbe essere definito come di "piccolo cabotaggio" e di "riserva di cabotaggio", a cui si aggiungevano i "traffici locali" propriamente detti. Per quanto riguarda le rotte di cabotaggio la Liguria era interessata dalla porzione settentrionale della "rotta tirrenica", che congiungeva la Sicilia all'area Provenzale (*Massalia*). Una rotta tirrenica doveva comunque essere già presente a partire dall'Età del Ferro, come confermano le numerose ceramiche provenienti da tutto il bacino del Mediterraneo recuperate in scavi sulle coste o attraverso operazioni di archeologia subacquea.

Dal percorso principale della "rotta tirrenica" si staccavano poi diverse ramificazioni di collegamento ai porti dell'arco costiero (i porti sicuramente esistenti più vicini a Pietra erano quello di *Albingaunum* a ponente e di *Vada Sabatia* a levante) per favorire l'importazione e l'esportazione di merci e materiali vari, anche se non appare ancora sufficientemente noto il raggio di diffusione di alcuni caratteristici prodotti liguri. Anche i traffici locali dovevano essere estremamente sviluppati in quanto, per le caratteristiche geomorfologiche della regione, con valli e promontori disposti in senso longitudinale alla linea di costa, il traffico per mare aveva costi e tempi di percorrenza decisamente minori rispetto al transito viario.

Questo sistema di rotte marittime in Regione deve essere perdurato anche nel corso del medioevo e dell'età moderna, come ben testimoniano i relitti di Varazze ("leudo del mercante") e dell'isola Gallinara ("relitto delle ardesie") [31].

Nei fondali di Pietra e di Borgio non sono noti rinvenimenti archeologici diretti di nessun tipo, ad eccezione di un'anfora Dressel I B recuperata dallo svuotamento del pozzo di Piazza Vecchia e riconosciuta come proveniente dai fondali marini grazie alle incrostazioni[32]. Il più vicino relitto importante risulta essere la nave oneraria romana di Albenga (I secolo a.C). Del resto la conformazione geo-morfologica della costa pietrese non offre punti di riparo per i venti e le correnti che possano essere stati adeguatamente sfruttati come ambiti di approdo organizzati, che vanno quindi in linea teorica esclusi (vd. *Infra*).

7.3.3. Esposizione della costa ai fenomeni meteo-marini

[31] DELL'AMICO 2001, pp. 213-217, da cui sono state sintetizzate le presenti informazioni. Per un quadro sintetico e diacronico della storia della navigazione in Liguria si veda inoltre MARTINO 2001, pp. 62-66. Per una trattazione storico-economica della Liguria marittima dall'epoca romana fino all'altomedioevo vd. invece VARALDO GROTTIN 1996, pp. 51-57.

[32] PUPPO 1996.

Per potere definire la probabilità che nell'arco costiero in esame esistessero punti di approdo naturali in periodo storico è utile considerare l'esposizione del luogo ai venti e al mare, cioè a tutto quel complesso di fenomeni meteo-marini che possono influenzare in senso negativo o positivo la presenza di approdi significativi. In particolare la costa in esame appare battuta a Sud dall'Ostro, mentre lo Scirocco spira da Sud, Sud/Est. Lo Scirocco, pertanto, batte perpendicolare la costa ma, avendo un *fetch*[33] poco elevato, l'intensità delle onde risulta piuttosto bassa. Il Libeccio, che spira da Sud/Ovest risulta il vento dominante; esso, malgrado non sia perpendicolare alla riva, provoca onde di rifrazione maggiori e di maggiore intensità rispetto allo Scirocco anche perché, rispetto ad esso, ha un *fetch* più elevato e tende pertanto a provocare moti ondosi più alti[34].

In virtù di queste considerazioni è possibile escludere che nel tratto di riva di interesse esistessero naturali punti di approdo stabili, in quanto le condizioni meteo-marine sono decisamente avverse. Solo con complesse opere di protezione a mare (moli e barriere) sarebbe stato possibile mantenere un approdo, ma non si hanno notizie di porti antichi anche perché il territorio risulta prossimo al porto romano sicuramente presente ad *Albingaunum* (Albenga).

7.4. Notazioni di toponomastica locale

CROCETTA: utilizzato anche per indicare incroci viari[35], per Ferro contraddistingue spesso un luogo sommitale, un passo, un valico che un tempo poteva essere munito di una croce, anche se ammette un uso dialettale come crocicchio che, vista la localizzazione in pianura, potrebbe essere più adeguato[36]. Non appare privo di significato riflettere sul fatto che proprio nella zona denominata *Crocetta* dovevano molto probabilmente confluire ed unirsi le direttrici romane litoranea (riconoscibile grosso modo oggi in via Santo Stefano) e quella interna (che corrisponderebbe al tratto finale della strada inferiore delle Chiappelle), proseguendo poi parallelamente alla costa, ma all'interno (via Pirelli e del Soccorso). Un toponimo registrato dall'Accame rimanderebbe invece al significato di *Crocifisso,* tuttavia non si è sicuri dell'antichità di tale TN (vd. *Infra*).

Una straordinari immagine del 1920 ci mostra il tratto di via Nazionale o Aurelia interessato dai lavori il quale si presenta verso riva completamente coperto da una fitta trama di canneti, che arrivano addirittura a schermare il mare[37].

BOTTASSANO: si tratta del corso d'acqua che separa Pietra da Borgio. E' un toponimo idrografico, derivando dal termine *botasso* che può avere sia il significato di derivazione

[33] Il *fetch* è il tratto di mare sul quale il vento agisce con direzione ed intensità pressoché invariata.
[34] L'analisi preliminare dell'esposizione ai fenomeni meteomarini è stata condotta dall'ing. Sergio Gavagnin, già Direttore Tecnico della sede genovese del gruppo GRANDI LAVORI FINCOSIT S.p.A., esperto in costruzioni marittime e portuali.
[35] OLIVIERI 2003, p. 169.
[36] FERRO 1979, p. 193.
[37] ACCAME 1992, p. 239.

d’acqua tracciata dall’uomo artificialmente, sia quello di ruscello spontaneo. Il Ferro lo censisce con la grafia Bottazzano[38].

ORTI: il TN si localizza ormai in territorio di Borgio, a N/E dell’area di intervento, in una fascia retrostante la Via Aurelia. Si tratta evidentemente di un TN connesso alla destinazione agricola dell’area.

VARICELLA: il TN (forma dial. *Vaixella)* configura un corso d'acqua nel territorio comunale. L'etimologia pare derivare, trattandosi peraltro di un corso d'acqua, dalla forma preromana **uara* che, secondo il Lamboglia, significherebbe "acqua profonda" e sarebbe alla base di idronimi simili quali Vara (SP), Varatella (Borghetto S. Spirito, SV). Per Petracco Sicardi, che sostanzialmente accetta l'etimologia lambogliana, la voce ligure potrebbe derivare dalla radice indoeuropea **uer* "umido, bagnato", da cui in antico indoeuropeo la forma **uarî* per "acqua"[39]. Segnaliamo per detto toponimo la singolare corrispondenza con il vicino torrente Varatella di Borghetto S. Spirito che dalla storiografia è più volte stato ricondotto alla localizzazione del famoso "*castron Baractelia",* una fortificazione del *limes* bizantino di cui ci dà notizie Giorgio Ciprio nella *Descriptio Orbis Romani* degli inizi del VII secolo d.C. *(Ciprio, 626)* e che, per l'assonanza etimologica, sarebbe stata posizionata in un'area indeterminata tra Borghetto e Toirano. Il TN *Varicella,*invece, potrebbe ipoteticamente lasciare aperta anche una localizzazione in territorio di Borgio. Gli elementi a corredo di tale ipotesi, tuttavia, sono così scarsi (ad esempio si tratta dell'unico toponimo preromano censito nell'area) da non potersi configurare un vero e proprio rischio toponomastico per l'ambito.

7.5. Analisi della cartografia storica

Il territorio di Borgio, comunemente a quanto accade per altri centri rivieraschi, non dispone di una seriazione cartografica storica a bassa scala di riduzione che consenta un controllo accurato del territorio. Da quanto comunque si può desumere a riguardo della cartografia di epoca moderna disponibile si può osservare che l'abitato di *ancien régime* presenta connotati compressi e concentrati attorno alla parrocchiale. Non sembrano essere invece presenti forme di insediamento sparse sul territorio di una qualche significatività. In particolare, dalla lettura delle carte presentate e dalle ricognizioni *in loco*, appare possibile rilevare che il nucleo del centro storico risulta confinato ad una localizzazione spaziale ben precisa, essendo estranee diffusioni exra murarie. Anche dalla ricognizione diretta del sito appare evidente come la parrocchiale di San Pietro costituisca oggi l'elemento polarizzatore per tutto l'abitato, costruito a "fuso d'acropoli" snella porzione superiore e "a ventaglio" verso S/O, su curve di livello progressivamente decrescenti dalla sommità del modesto rilievo fino a valle. Si ricorda a questo proposito come la chiesa suddetta sorga nel XVIII secolo sui resti dell'antico castello

[38] FERRO 1979, p. 113.
[39] PETRACCO SICARDI 1981, p. 77.

medievale che costituiva il vero centro generatore dell'abitato, il quale risultava chiuso da mura perimetrali, in parte conservatesi assieme ad alcune porte di accesso. Pertanto dall'esame della fonte cartografica disponibile si esclude, anche per le aree di progetto più prossime al centro storico, che i lavori possano incontrare testimonianze dell'abitato di epoca moderna. Ad ogni modo non può essere condotto un ragionamento meramente regressivo per le epoche storiche più lontane rispetto alla fonte analizzata, per tanto non possono essere esclusi elementi di rischio per le epoche precedenti a quella moderna.

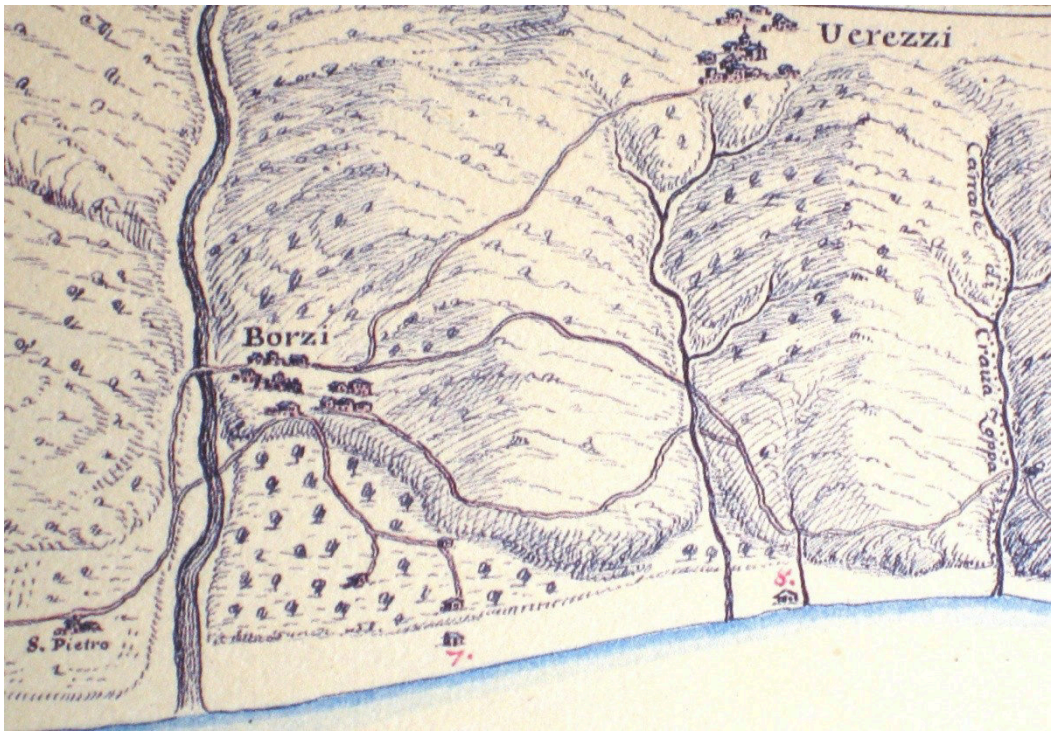


Fig. 7.6 – M. Vinzoni, Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divisa né Commissariati di Sanità, XVIII secolo (da QUAINI 1983).

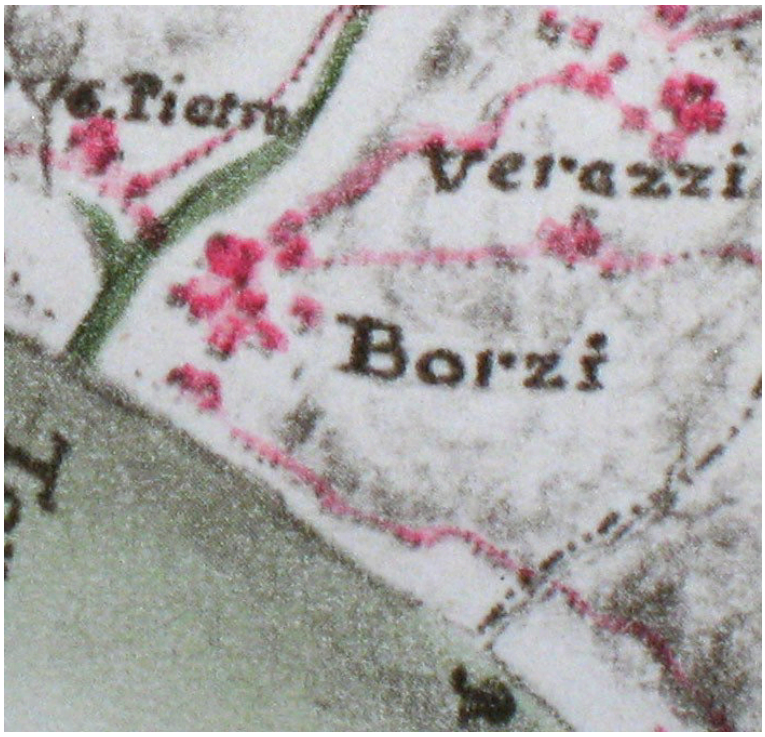


Fig. 7.7



Fig. 7.8



Fig. 7.9 – Battista Gorlero, XVII secolo (da *Carte e Cartografi* 1986).

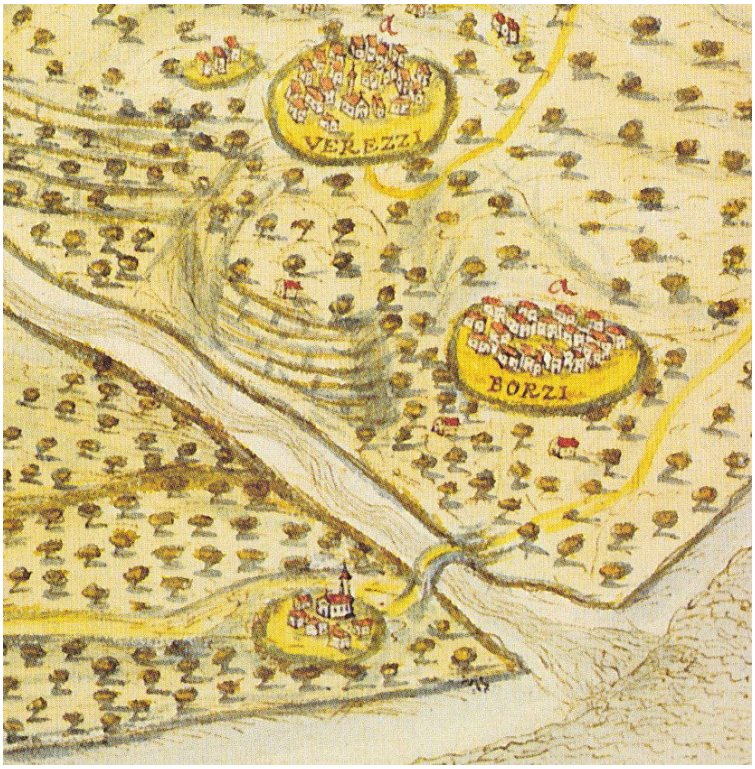


Fig. 7.10 – Pier Maria Gropallo, 1650-1655 (da *Carte e cartografi* 1986).

8. Osservazioni conclusive e valutazione del rischio archeologico

8.1. Impostazione metodologica

I fattori di rischio archeologico sono stati considerati attraverso una classificazione tipologica operando la seguente distinzione[40]:

- rischio archeologico ⟶ le notizie o il rinvenimento di reperti o strutture indicano l'esistenza di un deposito archeologico.
- rischio geomorfologico ⟶ le caratteristiche geomorfologiche naturali o antropizzate possono ricollegarsi ad una frequentazione in età antica.
- rischio topografico ⟶ la vicinanza o il collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche rendono ipotizzabile l'esistenza di un deposito archeologico.
- rischio toponomastico ⟶ la denominazione dei luoghi ancora in uso o desunta dalle fonti è riconducibile a toponimi di possibile origine antica.

A seconda del livello probabilità di intercettare in corso d'opera manufatti di interesse archeologico è stato distinto ulteriormente tra:

- rischio nullo
- rischio basso
- rischio medio
- rischio alto

8.2. Valutazione del rischio archeologico del territorio

SITI A e B

Pur non essendo noti ritrovamenti relativi a frequentazioni umane di epoca preistorica nelle immediate vicinanze, il complesso sistema carsico non completamente esplorato può celare testimonianze di interesse culturale; del resto resti paleontologici sono stati rinvenuti nella vicina grotta Valdemino. Escludendo il sistema carsico, le eventuali stratigrafie sarebbero comunque piuttosto limitate, essendo la roccia affiorante direttamente sulla superficie.

Il sito è escluso dalla percorrenza della viabilità romana e risulta sicuramente al di fuori del centro insediativo medievale e postmedievale, come testimoniato dalle fonti cartografiche a disposizione. La vicinanza con lo stesso, pertanto, non appare elemento di maggiorazione del rischio dato.

[40] Per la determinazione dei livelli di rischio archeologico sono state seguite scelte operative rielaborate da MASSABÒ 1999 e da CAMPEOL, PIZZINATO 2007.

- RISCHIO ARCHEOLOGICO ⟶ MEDIO
- RISCHIO GEOMORFOLOGICO ⟶ MEDIO
- RISCHIO TOPOGRAFICO ⟶ MEDIO
- RISCHIO TOPONOMASTICO ⟶ BASSO

SITO C

La documentazione pregressa testimonia una serie di rinvenimenti (inumazioni di epoca tardo romana) localizzati, con forte imprecisione, fra la stazione vecchia (l'attuale casello verso la Caprazoppa) e quella nuova. Si tratta presumibilmente di inumazioni legate alla direttrice viaria costiera il cui tracciato doveva passare prossimo al sito di interesse.

- RISCHIO ARCHEOLOGICO ⟶ ALTO
- RISCHIO GEOMORFOLOGICO ⟶ MEDIO-ALTO
- RISCHIO TOPOGRAFICO ⟶ MEDIO-ALTO
- RISCHIO TOPONOMASTICO ⟶ BASSO

8.3. Valutazione del rischio archeologico relativo alle opere in progetto

SITI A e B

In questi siti le operazioni di scavo e alterazione della superficie risultano significative, pertanto non si può escludere che esse intacchino depositi stratigrafici di interesse.

- RISCHIO ARCHEOLOGICO DELL'OPERA IN PROGETTO ⟶ MEDIO

SITO C

L'area risulta già fortemente urbanizzata e l'intervento in oggetto consiste nella sola rimodulazione della piazza Marconi e nell'abbattimento di un edificio limitrofo, con operazioni di scavo decisamente limitate.

- RISCHIO ARCHEOLOGICO DELL'OPERA IN PROGETTO ⟶ BASSO/MEDIO-BASSO

Silvana Gavagnin - Stefano Roascio

Bibliografia

ACCAME G., *Pietra Ligure…oltre il tempo.* Microstoria, folclore, dialetto, e album fotografico, Ceriale 1992.

BULGARELLI F., *Da Piana Crixia al promontorio della Caprazoppa*, in *Vie romane in Liguria* (a cura di R. Luccardini), Genova 2001, pp. 135-152.

CAMPEOL G., PIZZINATO C., *Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico*, "Archeologia e calcolatori", 18, 2007, pp. 273-292.

Carte e cartografi 1986 = *Carte e cartografi in Liguria* (a cura di Massimo Quaini), Genova 1986.

DE VINGO P., *Dinamiche insediative territoriali e viabilità nel Finalese tra la protostoria e i secoli altomedievali*, in Atti del Convegno *Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Bordighera 2004, pp. 295-322.

DEL LUCCHESE A., *Appunti sulla preistoria e la protostoria*, in MASSABO' B. (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure,* Genova 1999, pp. 19-27.

DELL'AMICO P., *Antiche rotte lungo le coste liguri,* in *Vie romane in Liguria* (a cura di Luccardini R.), Genova 2001, pp. 213-217.

FERRO G. 1979, *Toponomastica ligure, note geografiche,* Genova 1979.

LAMBERTI A., Reperti preistorici a Verezzi: la grotta dell'Antenna, Rivista Ingauna e Intemelia, XXVI, 1971, pp. 32-36.

LAMBOGLIA N., *La via ligure litoranea detta anche Aurelia, da Vado per Spotorno, Voze, Finalpia a Finalmarina e Borgio. La Giulia Augusta da Vado per Magnone, Val Ponci, Calvisio, Gorra, Borgio, Pietra e Loano. Le vie interne dal Finale alla Pianura Padana,* in GIORDANO L., *Vie Ligure Romane Tra Vado e Ventimiglia*, Collana Storica Archeologica della Liguria Occidentale, I, 5, Casale Monferrato 1932, pp. 38-64.

MANNONI T. (a cura di), *Strade di Liguria. Un patrimonio storico da scoprire*, Genova 2008.

MARTINO G. P., *La navigazione in Liguria,* in *Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria* (a cura di F. Bulgarelli, A. Gardini, P. Melli), Savona 2001, pp. 62-66.

MASSABÒ 1999 = MASSABO' B. (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure,* Genova 1999.

MASSABÒ 1999b = MASSABO' B., *Carta dei ritrovamenti archeologici*, in MASSABO' B. (a cura di), *Dalla villa al villaggio. Corti: scavo di un sito archeologico di età romana e altomedievale lungo il metanodotto del Ponente ligure,* Genova 1999, pp. 42-54.

MASSABO' B., *Dal promontorio della Caprazoppa a Capo Berta,* in *Vie romane in Liguria* (a cura di R. Luccardini), Genova 2001, pp. 153-172.

OLIVIERI R. *I nomi locali della sponda sinistra della media val Polcevera: la Val Torbella, in top. Ligure prerom*, 2003, pp. 161-171.

Piano Territoriale di Coordinamento paesistico, Genova 1990.

PETRACCO SICARDI G., *Toponomastica storica della Liguria,* Genova 1981.

PUPPO P. *Pietra ligure e la val Maremola in età romana,* in *Pietra ligure e la val Maremola dalla preistoria alla storia (*a cura di G. Odetti), Pietra Ligure 1996.

Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, Genova 1990.

TOZZI C., *Segnalazione di una grotta con fauna fossile a Borgio (Savona)*, in "Atti della Società Toscana di Scienze Naturali", Memorie, 1969, pp. 195-208.

VARALDO GROTTIN F., *La Liguria marittima dall'età romana all'altomedioevo,* in *Archeologia del commercio: porti antichi*, (a cura di Varaldo Grottin F.), Genova 1996, pp. 51-57.

Sitologia

www.cartografia.regione.liguria.it

www.liguriavincoli.it

www.regione.liguria.it./argomenti/territorio-ambiente-e-infrastrutture/piani-territoriali-e progetti/piano-territoriale-di-coordinamento-paesistico.html

ALLEGATO A – SCHEDE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE[1]

A seguito delle indagini effettuate sono state redatte schede analitiche e descrittive, specifiche per ogni manufatto che presenti interesse storico-archeologico, in cui è evidenziato il grado di rischio archeologico in relazione alle opere in progetto.
Qui di seguito viene delineata la metodologia di elaborazione delle singole schede:

• DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località: denominazione della località in cui è stato individuato il manufatto
Comune
Provincia
Quota sul livello del mare
Vincoli esistenti: elenco dei vincoli a cui il manufatto è sottoposto

• DATI IDENTIFICATIVI

Tipologia: indicazione della categoria tipologica alla quale il manufatto appartiene
Denominazione - descrizione: specificazione del nome del manufatto con sintetica descrizione
Cronologia: indicazione dell'epoca storica di appartenenza del manufatto
Segnalazione su base: indicazione della modalità di reperimento dei dati riguardanti il manufatto
Grado di ubicabilità: indicazione del grado di affidabilità nel posizionamento del manufatto
Localizzazione: indicazione del luogo in cui è situato o è stato rinvenuto il manufatto
Modalità di rinvenimento: indicazione delle circostanze che hanno costituito la causa del recupero del manufatto

• DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

Rischio archeologico rispetto a opere: indicazione del grado di rischio archeologico del manufatto rispetto alle opere in progetto
Proposta di metodologia di intervento: valutazioni delle possibili modalità di intervento al fine di ridurre il rischio archeologico

[1] I numeri delle singole schede vengono riportati sulla cartografia allegata (Tav. 1).

1	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**45 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Resti di fauna**
Denominazione - descrizione	**Ritrovamenti di carattere paleontologico (resti di fauna cromeriana) riferibili ad una fase antica del Pleistocene**
Cronologia	**Epoca preistorica (P)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Interno della Grotta Valdemino**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**medio**
Proposta di metodologia di intervento	**Si consigliano estese ricognizioni preliminari dopo la pulizia del sito (siti A e B relativamente prossimi) e, secondo il giudizio della Soprintendenza, una eventuale assistenza in corso d'opera.**

2	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**20 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Manufatti**
Denominazione - descrizione	**Testimonianze riferibili ad epoca neolitica**
Cronologia	**Epoca preistorica (P)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Interno della caverna della Mandurea**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**nullo**
Proposta di metodologia di intervento	

3	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**110 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Manufatti**
Denominazione - descrizione	**Testimonianze riferibili ad epoca neolitica e tracce di una frequentazione avvenuta durante l'Età del Bronzo**
Cronologia	**Epoca preistorica (P)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Interno della caverna dei Parmorari**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**nullo**
Proposta di metodologia di intervento	

4	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	**Verezzi**
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**250 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	
Denominazione - descrizione	**Grotticella sepolcrale dell'Età del Rame**
Cronologia	**Epoca preistorica (P)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Grotta dell'Antenna**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Nullo**
Proposta di metodologia di intervento	**/**

5	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	**Verezzi**
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**240 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	
Denominazione - descrizione	**Materiali cronologicamente riferibili al Bronzo Antico**
Cronologia	**Epoca preistorica (P)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Arma Sopra la Crosa**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Nullo**
Proposta di metodologia di intervento	**/**

6	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	**Castellaro**
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**320 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Insediamento**
Denominazione - descrizione	**Castellaro attribuibile alla prima Età del Ferro**
Cronologia	**Epoca preistorica (P)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Nei pressi di Verezzi, in località Castellaro**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Nullo**
Proposta di metodologia di intervento	**/**

7	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**10 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Manufatti sporadici**
Denominazione - descrizione	**Frammenti di tegoloni e ceramiche tardo-romane reimpiegate nei muri di recinzione del cimitero attiguo alla chiesa**
Cronologia	**Epoca romana (R)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Cimitero attiguo al Santuario della Madonna del Buon Consiglio (chiesa di Santo Stefano)**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Nullo**
Proposta di metodologia di intervento	**/**

8	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**10 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Manufatti sporadici**
Denominazione - descrizione	**Frammenti di tegole, una lucerna a disco, numerose monete e una porzione di fusto di colonna marmorea**
Cronologia	**Epoca romana (R)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Santuario della Madonna del Buon Consiglio, terreno adiacente alla via S. Stefano**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Nullo**
Proposta di metodologia di intervento	**/**

9	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Manufatto legato alla viabilità**
Denominazione - descrizione	**L'antica chiesa si trova in un'area attraversata probabilmente dalla direttrice della *Iulia Augusta* che doveva passare appena più a monte, mentre la più antica variante litoranea presumibilmente attraversava appena a valle dell'area della chiesa, per innestarsi poi al tratto superiore in località Crocetta**
Cronologia	**Epoca romana (R)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	
Localizzazione	
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Nullo**
Proposta di metodologia di intervento	**/**

10	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	**Costaricca**
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**10 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Manufatto funerario**
Denominazione - descrizione	**Sepoltura in anfora. Si tratta probabilmente di una tomba isolata posta in prossimità della variante litoranea della direttrice romana**
Cronologia	**Epoca preistorica (P)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Via Nazario Sauro**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Medio**
Proposta di metodologia di intervento	**Il ritrovamento è esterno all'area di intervento, tuttavia è prossimo al sito C; si ritiene, quindi, che si debba procedere con la massima attenzione e si consiglia un'assistenza archeologica in corso d'opera per contro si segnala come gli interventi nel sottosuolo dovrebbero essere estremamente limitati.**

11	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	**Area stazione?**
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**5 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Manufatti funerari**
Denominazione - descrizione	**Due tombe, l'una a cappuccina e l'altra entro anfora**
Cronologia	**Epoca romana**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Dubbio**
Localizzazione	**Area della stazione ferroviaria?**
Modalità di rinvenimento	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Medio**
Proposta di metodologia di intervento	**Il posizionamento del ritrovamento risulta dubbio, tuttavia l'ubicazione pare essere comunque prossima al sito C; si ritiene, quindi, che si debba procedere con la massima attenzione e si consiglia un'assistenza archeologica in corso d'opera; per contro si segnala come gli interventi nel sottosuolo dovrebbero essere estremamente limitati.**

12	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	**Crocetta**
Comune	**Pietra Ligure**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**4 m**
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Manufatti funerari**
Denominazione - descrizione	**Due tombe ad incinerazione indiretta in cassetta laterizia con corredo**
Cronologia	**Epoca romana (R)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Nei pressi dell'ncrocio tra via Pollupice e via Pirelli**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita, durante lavori agricoli**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Nullo**
Proposta di metodologia di intervento	**/**

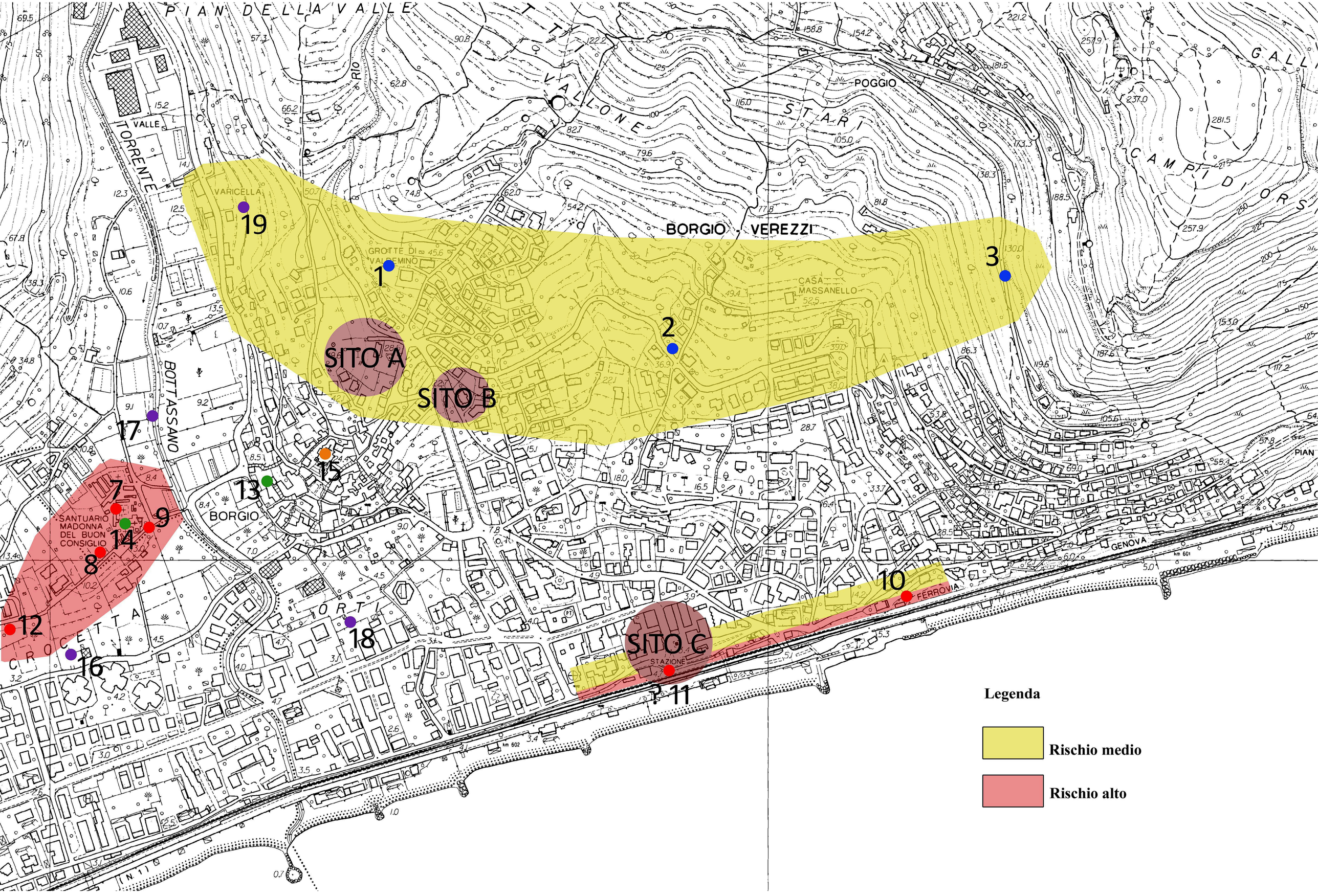
13	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	**Capoluogo**
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Manufatto difensivo**
Denominazione - descrizione	**Torre**
Cronologia	**Epoca medievale (M)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Centro abitato**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Nullo**
Proposta di metodologia di intervento	

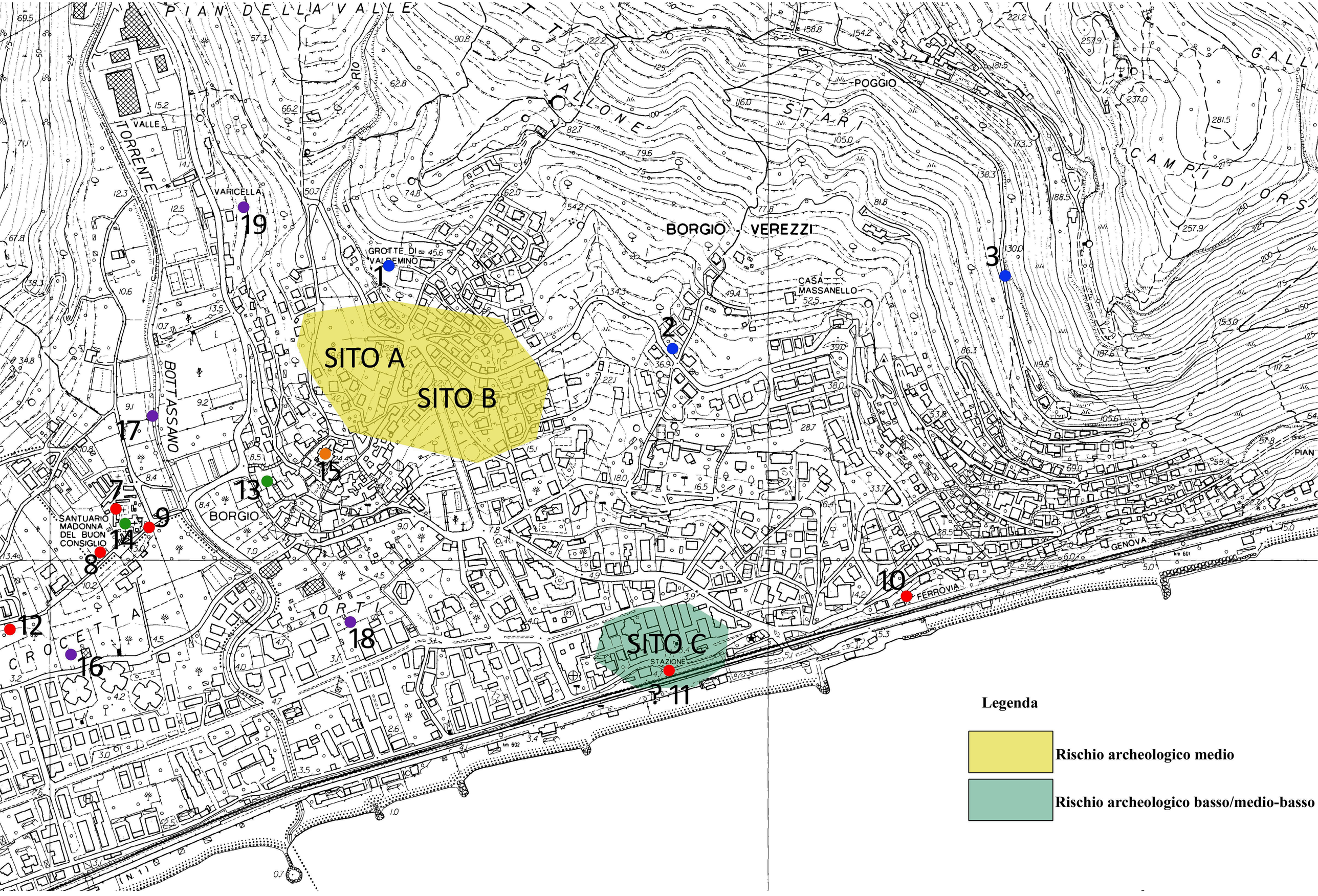
14	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	
Vincoli esistenti	**/**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Luogo di culto**
Denominazione - descrizione	**Chiesa che conserva tracce tardomedievali**
Cronologia	**Epoca tardomedievale (M)**
Segnalazione su base	**Bibliografica**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Santuario della Madonna del Buon Consiglio (già Santo Stefano e, anticamente, S. Pietro apostolo)**
Modalità di rinvenimento	**Fortuita**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Nullo**
Proposta di metodologia di intervento	**/**

15	
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Località	**Capoluogo**
Comune	**Borgio Verezzi**
Provincia	**SV**
Quota s.l.m.	**24 m**
Vincoli esistenti	**Vincolo architettonico**
DATI IDENTIFICATIVI	
Tipologia	**Edificio di culto**
Denominazione - descrizione	**Chiesa parrocchiale di San Pietro**
Cronologia	**Epoca postmedievale (PM)**
Segnalazione su base	**Ricognizione**
Grado di ubicabilità	**Certo**
Localizzazione	**Piazza San Pietro**
Modalità di rinvenimento	**Edificio esistente**
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Rischio archeologico rispetto a opere	**Nullo**
Proposta di metodologia di intervento	**/**

TOPONIMI:

16. **CROCETTA**
17. **BOTTASSANO**
18. **ORTI**
19. **VARICELLA**


PIAN DELLA VALLE
TORRENTE
VALLE
RIO
VALLONE
POGGIO
STARI
CAMPI D'ORSO
VARICELLA
BORGIO VEREZZI
GROTTE DI VALDEMINO
CASA MASSANELLO
SITO A
SITO B
SITO C
STAZIONE
BOTTASSANO
BORGIO
SANTUARIO MADONNA DEL BUON CONSIGLIO
CROCETTA
PORTI
FERROVIA
GENOVA
km 601
km 602
(N. 1)
1
2
3
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
Legenda
Rischio medio
Rischio alto



Legenda

Rischio archeologico medio

Rischio archeologico basso/medio-basso